



Spezia Mirror

by Giuseppe Rudisi

“Rosencrantz e Guildenstern sono morti”: un gioco teatrale tra ironia e pensiero

By Redazione

28 OTTOBRE 2025

Da Paola Settimini (regista cinematografica e sceneggiatrice spezzina) riceviamo e volentieri pubblichiamo:



Con ironia, ritmo e profondità, Rosencrantz e Guildenstern sono morti di Tom Stoppard si conferma uno dei testi più affascinanti del teatro contemporaneo. Un allestimento curato, un cast di grande intesa e una regia capace di fondere gioco e riflessione danno vita a uno spettacolo che diverte e fa pensare, restituendo tutta l'intelligenza e l'umanità di un classico moderno.

Al Teatro Guglielmi di Massa è andato in scena “*Rosencrantz e Guildenstern sono morti*”, il capolavoro di Tom Stoppard che ribalta i destini minori dell’Amleto di Shakespeare, trasformandoli in protagonisti di un irresistibile gioco di specchi tra teatro, filosofia e assurdo.

Sul palco, **Francesco Pannofino** e **Francesco Acquaroli** danno vita a una coppia memorabile: due clown/avventurieri sospesi tra l’ironia e la vertigine del non-senso, capaci di alternare momenti di puro divertimento a passaggi di profonda malinconia. La loro intesa è palpabile, costruita su tempi comici perfetti e su un dialogo che scorre naturale, intelligente, sempre vivo.



Accanto a loro, **Paolo Sassanelli** è un magnifico capocomico, interprete ideale per guidare con ironia, carisma e allegria la compagnia di attori erranti che attraversa la scena. La sua presenza aggiunge ritmo e leggerezza a uno spettacolo che non smette mai di sorprendere, mescolando riflessione e comicità, filosofia e gioco teatrale.

A completare il cast, i giovani **Andrea Pannofino** e **Chiara Mascalzoni**, entrambi bravissimi: precisi, intensi, con tempi recitativi ottimi e una pulizia espressiva rara. La loro presenza conferisce freschezza e naturalezza allo spettacolo, rendendo ancora più vivo il gioco di rimandi tra realtà e finzione.

La regia di **Alberto Rizzi**, attenta e dinamica, riesce a valorizzare ogni sfumatura del testo di Stoppard: la scena si trasforma in uno spazio sospeso, dove il caso, il destino e l’identità si rincorrono in un continuo scambio di ruoli e prospettive. A rendere ancora più efficace questa dimensione sospesa contribuisce la scenografia, semplice ma onirica, fatta di pochi elementi evocativi che diventano di volta in volta confine, soglia o abisso. Un luogo

dell'anima più che un ambiente realistico, che amplifica la sensazione di smarrimento e di gioco meta-teatrale.

Di grande impatto anche la musica, che accompagna e sostiene il ritmo drammaturgico con eleganza e sensibilità, evocando atmosfere sospese tra il sogno e la riflessione, e sottolineando con misura le sfumature emotive dei personaggi.

Applausi lunghi e convinti per uno spettacolo divertente ma anche profondamente umano, capace di far ridere e pensare, di parlare con leggerezza del mistero più grande: la vita e la morte come due facce dello stesso teatro.

Ancora una volta, il Teatro Guglielmi di Massa conferma la sua vocazione alla qualità e alla varietà: un cartellone sempre interessante, aperto a pubblici diversi e a linguaggi teatrali molteplici, capace di unire il grande nome e la ricerca, la tradizione e la modernità.



“Rosencrantz e Guildenstern sono morti” è, in definitiva, uno di quegli spettacoli che restano nella memoria: brillante, intelligente, poetico. Un piccolo gioiello di equilibrio tra ironia e pensiero. E in un tempo in cui spesso ci si dimentica di interrogarsi sul senso delle cose, questo spettacolo ci ricorda — con un sorriso e una stretta al cuore — che l’esistenza resta un grande palcoscenico dove ognuno, consapevolmente o meno, recita la propria parte.